



Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)

Nota di background

Il lavoro in agricoltura: qualche dato di contesto

Poco meno del 4% dell'occupazione totale in Italia si concentra nel settore agricolo, che rappresenta il 2,1% del valore aggiunto dell'intera economia italiana. I dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) del 2018 mostrano che le Regioni con il maggior numero di operai agricoli sono la Puglia (16,8%), la Sicilia (14,1%), la Calabria (9,9%), l'Emilia-Romagna (9,5%) e la Campania (6,4%).¹

Il lavoro in agricoltura ha subito degli importanti cambiamenti nel corso degli anni, sia nella composizione e provenienza della forza lavoro – con la diminuzione del numero dei lavoratori nazionali e l'incremento del numero dei lavoratori stranieri - sia da un punto di vista contrattuale, con la crescita del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato.

La maggioranza dei lavoratori agricoli sono uomini (73.1%), mentre l'occupazione femminile in agricoltura (26,9% del totale dei lavoratori) è in diminuzione. Nel periodo precedente e successivo alla crisi economica e finanziaria del 2008, la distribuzione degli occupati per settore di attività economica rimane sostanzialmente invariata per i lavoratori italiani, mentre per quelli stranieri la partecipazione in agricoltura è più che raddoppiata (dal 3% del 2008 al 6.4% del 2018).²

La tipologia contrattuale prevalente nel settore agricolo è il contratto a tempo determinato. Circa il 90% degli occupati nel settore ha tale tipo di contratto, peraltro in crescita negli anni. Al contrario, i contratti a tempo indeterminato diminuiscono sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri. La maggior parte dei lavoratori agricoli viene impiegato in agricoltura per un periodo di tempo compreso tra le 101 e le 150 giornate l'anno. Nell'ultimo decennio, il numero di lavoratori agricoli impiegati per meno di 50 giornate l'anno è aumentato di circa il 10%, per un totale di circa 320 mila lavoratori nel 2017. I lavoratori italiani, indiani e tunisini hanno, in generale, contratti di lavoro più lunghi - oltre i 100 giorni annui - mentre la maggior parte dei lavoratori provenienti dall'Africa occidentale, Pakistan, Polonia, Bulgaria e Romania hanno contratti di non più di 50 giornate l'anno.

¹ M.C. Macri (ed): Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana (CREA, 2019); INPS: Mondo agricolo, 2018.

² M.C. Macri (ed): Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana (CREA, 2019)

In base a quanto riportato dalle stime dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), il tasso di lavoro non regolare tra gli addetti all'agricoltura è il più elevato tra tutti i settori economici, attestandosi al 24,2% nel 2018 - con un'incidenza di lavoro irregolare tra i lavoratori dipendenti pari al 34,9%.³ Applicando il tasso di irregolarità al totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo nel 2018 (circa 470 mila lavoratori), si ottiene una stima di lavoratori irregolari di circa 164 mila unità.⁴ Queste stime non tengono, però, conto dei lavoratori stranieri senza titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche. Le stime del Ministero dell'economia e delle finanze indicano che l'evasione fiscale contributiva per i lavoratori dipendenti irregolari nel settore agricolo nel 2016 si attestava tra i 642 milioni ed il miliardo di euro.⁵

Che cosa è lo sfruttamento lavorativo in agricoltura?

Forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera fuori dai canali legali di collocamento

Le condizioni di sfruttamento includono:



Se c'è coercizione

(violenza, minacce, sequestro dei documenti, restrizione della libertà personale), lo sfruttamento lavorativo diventa
LAVORO FORZATO

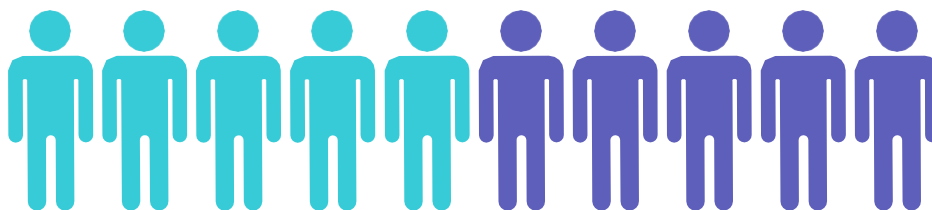
³ ISTAT: Occupazione regolare, irregolare e popolazione (ISTAT, edizione settembre 2019).

⁴ Il tasso di irregolarità tra i lavoratori dipendenti in agricoltura è stimato dall'ISTAT sulla base dei Conti nazionali, mentre le stime sul totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo derivano dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro.

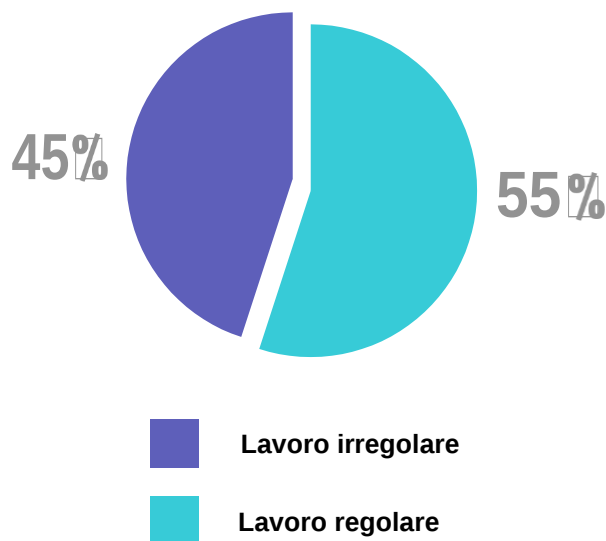
⁵ Ministero dell'economia e delle finanze: Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale contributiva - anno 2019 (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2019), pp.101.

Dati sullo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo italiano

Quasi 5 Lavoratori su 10 sono irregolare



nel 2018, su 7 mila accertamenti nelle aziende agricole italiane, l'attività ispettiva ha rilevato:



Il Piano triennale contro lo sfruttamento e il caporalato

Il Piano Triennale, licenziato dal Tavolo nazionale presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali il 20 febbraio 2020 e approvato il 21 maggio dalla Conferenza Unificata, è un documento programmatico innovativo, elaborato anche con il supporto dell'Organizzazione Internazionale del lavoro grazie al programma di sostegno alle riforme strutturali della Commissione europea. Individua una strategia di attuazione in tre fasi, che tiene conto delle esigenze di analisi del fenomeno, delle necessità di natura emergenziale che caratterizzano determinati territori e della costruzione di soluzioni di sistema di medio-lungo periodo. Si struttura su quattro assi prioritari che riguardano la prevenzione, la vigilanza, la protezione delle vittime e la loro re-integrazione socio-lavorativa. Per ognuno di tali assi, il Piano ha individuato le azioni prioritarie da intraprendere (in un totale di 10 azioni, di cui 7 dedicate alla prevenzione) che coinvolgono, in un modello di *governance* multilivello, le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale.

Piano triennale in sintesi (2020-2022)

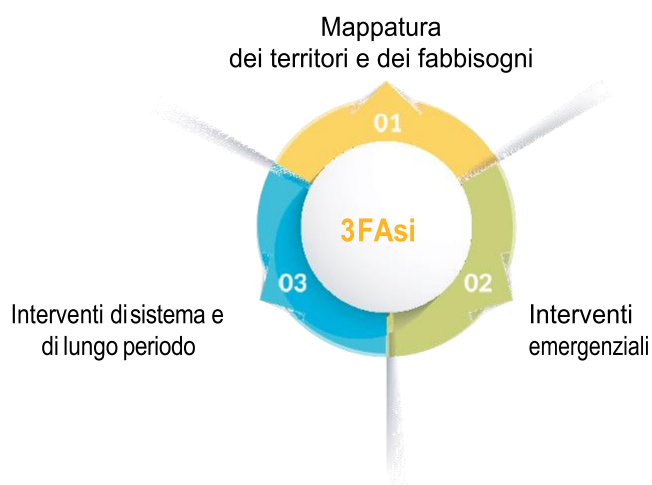
CHE COS'E'?

Una strategia triennale per l'attuazione di una politica nazionale per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il caporalato in agricoltura

OBIETTIVI

- Prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, incluso il caporalato e il lavoro forzato
- Proteggere le vittime e supportarle nella loro inclusione nella società e nell'accesso al lavoro dignitoso

STRATEGIA



Il Piano di basa su quattro assi strategici:

ASSI

- PREVENZIONE
- VIGILANZA E CONTRASTO
- PROTEZIONE E ASSISTENZA DELLE VITTIME
- REINTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA

10 Azioni prioritarie:

Azione 1

SISTEMA INFORMATIVO PER IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO

Azione 2

INCENTIVI PER L'INNOVAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE
VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI
CONTRASTO ALLA CONCORRENZA SLEALE

Azione 3

RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ E CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Azione 4

TRASPARENZA DEI SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO AGRICOLO
E PIANIFICAZIONE DEI FLUSSI DI MANODOPERA

Azione 5

ALLOGGI DIGNITOSI

Azione 6

SERVIZI DI TRASPORTO

Azione 7

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Azione 8

RAFFORZAMENTO ATTIVITÀ DI VIGILANZA E CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Azione 9

PROTEZIONE E ASSISTENZA DELLE VITTIME

Azione 10

SISTEMA NAZIONALE PER IL REINSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DELLE VITTIME

Il Piano è stato sviluppato con il sostegno del progetto "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale in materia di sfruttamento lavorativo in Italia" che è co-finanziato dal Programma di Supporto alle Riforme Strutturali della Commissione Europea 2017-2020 e dall'OIL.

Nei mesi che hanno seguito l'approvazione del Piano Triennale, è stato avviato il lavoro di analisi del mercato del lavoro agricolo attraverso la costituzione di un sistema informativo nel quale far confluire tutte le informazioni nella disponibilità degli Enti che partecipano ai lavori del Tavolo. Inoltre, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sta portando avanti numerose iniziative rivolte al superamento delle situazioni di maggiore criticità presenti sul territorio nazionale con particolare riguardo alla situazione contingente, caratterizzata dalla necessità di contenere il contagio da COVID-19. In particolare, nell'ambito del progetto SUPREME Italia, finanziato dalla Commissione europea – DG HOME con risorse emergenziali del fondo FAMI e in partenariato con le 5 regioni del sud caratterizzate dalla presenza di insediamenti informali sul territorio (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia), l'INL, il Consorzio Nova e OIM, sono state potenziate quelle linee d'azione dedicate alla prevenzione della diffusione del contagio attraverso la fornitura di servizi essenziali (quali rifornimento idrico, distribuzione di derrate alimentari, servizio di smaltimento rifiuti) e il monitoraggio delle condizioni sanitarie delle persone residenti negli insediamenti. Sempre nell'ambito del citato progetto SUPREME e con il progetto ALT CAPORALATO (attraverso il quale l'intervento indirizzato alle cinque regioni meridionali è stato esteso all'intero territorio nazionale e anche a settori diversi da quello agricolo) è stato fornito un supporto attivo e qualificato alle operazioni ispettive, attraverso l'istituzione di task force multi agenzia (INL, Comando Carabinieri Nucleo Tutela del Lavoro, INPS, INAIL) e al coinvolgimento nelle operazioni dei mediatori culturali dell'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni).